

**3ª domenica di Quaresima**

# GUARDARE CON CURA

## Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».



*“Perché il rovetto non brucia?” (Es 3,3)*

*“Lascialo ancora quest’anno,  
vedremo se porterà frutti” (Lc 13,8-9)*

## COMMENTO

*“Lascialo ancora quest’anno... vedremo se porterà frutti”.* Questa richiesta ci trasmette una bella immagine del nostro Dio e della pazienza che il Signore ha nei nostri confronti. Dio rispetta i nostri tempi, si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra... e aspetta, con la tenerezza di un Padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto, per essere felici. Portare frutto significa renderci conto che nell’avventura della vita non siamo soli, ma in cammino con tanti fratelli e sorelle, e che a volte ci sono momenti in cui hanno bisogno di noi. Può bastar poco: un saluto, un grazie ben detto, una parola buona, un gesto di amicizia o un aiuto nella prova. Nulla di straordinario certo, ma occorre avere occhi buoni per vedere le necessità del nostro prossimo e, allo stesso tempo, capire che, a nostra volta, possiamo essere noi il tramite della cura di Dio verso i suoi figli. Un po’ come fece Mosè: un tipo curioso, che non si accontenta del banale, ma che ricerca il senso di ogni cosa, che sa osservare ed accorgersi di ciò che gli accade attorno. Come di quel rovetto che brucia ma non si consuma: cosa strana, sicuramente da osservare con attenzione. Così facendo, Mosè può fare esperienza di Dio. Un Dio che, presentandosi in tutta la sua potenza e trascendenza, si intenerisce per il suo popolo: *“ho osservato... ho udito... conosco le sofferenze... sono sceso”*. Il nostro non è un Dio indifferente, lontano, cieco alle necessità delle sue creature, ma un Dio che si coinvolge e si prende cura di ognuno.

### La lente d’ingrandimento

*La fretta e la superficialità ci impediscono di osservare con cura e accorgerci dello straordinario presente nel nostro quotidiano. Se imparassimo a guardare la nostra giornata con la lente di ingrandimento della fede, scopriremmo che molti istanti sono “inspiegabili”, non perché magici, bensì sacri, cioè abitati dall’amore di un Dio che sogna di farci “bruciare” di passione per la vita, affinché il nostro “albero” porti molto frutto.*





Scansiona il  
**QR CODE**  
per scaricare  
materiale integrativo  
che utilizza  
linguaggi multipli  
per tutte le età



## IN FAMIGLIA ATTORNO AD UN TAVOLO

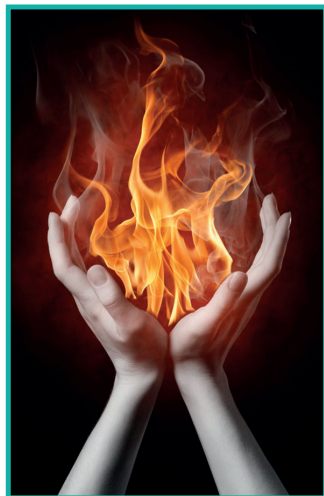


### Proviamo a capire

Ci facciamo aiutare da una fotografia che rappresenta due mani contenenti un fuoco inestinguibile che non brucia, ma illumina...

Il cammino di Quaresima è anche un viaggio alla scoperta di noi stessi, del nostro rapporto con Dio e di ciò che ci rende speciali e insostituibili. Proprio come Mosè nel deserto, che in quel roveto che brucia senza consumarsi sente la voce di un Dio a lui semi-sconosciuto che gli indica una strada, una missione.

Siamo una famiglia, ma ognuno di noi ha un percorso personale e unico. Ha desideri, predisposizioni, passioni diverse, che vanno riconosciute, valorizzate, fatte maturare: sono come fuochi accesi che riscaldano il cuore, doni ricevuti che attendono di essere a loro volta donati e che, come in una lente di ingrandimento, fanno intravedere un piccolo dettaglio, segno di un grande sogno di Dio per noi. La famiglia deve essere il primo luogo in cui si è aiutati a vedere tutto ciò.



### Proviamo a fare

Ciascuno condivide una propria passione, e riceve dagli altri un riscontro che metta in evidenza il bene di cui è portatore.



Se volete potete condividere con noi l'attività scrivendo su WhatsApp al numero 375 508 3116 le passioni condivise.

# PREGHIERA

BAMBINI

Signore Gesù,  
è bello per me  
sapere di poter contare  
sempre su qualcuno  
che mi vuole bene  
e si prende cura di me.

È bello per me sapere  
di avere un papà in cielo  
che desidera per me  
una vita piena e felice.

Aiutami, Gesù,  
a guardare con cura  
ai miei compagni di viaggio  
nell'avventura della vita  
per essere lo strumento  
attraverso il quale  
tu ti prendi cura dei tuoi figli.

RAGAZZI

O Dio, nostro Creatore,  
tu hai cura di tutti  
e vuoi che gli uomini  
formino una sola famiglia.

Donaci, Signore,  
di non chiuderci in noi stessi,  
di non preoccuparci  
unicamente dei fatti nostri,  
ma di aprire gli occhi sugli altri,  
con semplicità e pazienza,  
guardando sempre  
con gentilezza  
e sincero interesse  
chi è accanto a noi.

Insegnaci a sorridere,  
ad incoraggiare, ad ascoltare,  
a bene-dire, ad amare.

## ATTIVITA' Un fuoco benefico

Il roveto di Mosè brucia, ma non si consuma. Il fuoco ha però in sé una grande forza distruttrice. Cosa dovremmo "bruciare" nelle nostre vite per essere capaci di guardare con cura al nostro prossimo?

Lancia nel rogo ciò che solo in apparenza dona la felicità ma che in realtà alimenta il tuo ...

